

Ma io vi domando che cosa diventerebbero le nostre leggi doganali, se permettesse che, con la formula larghissima stabilita da quest'articolo, tutto quanto può occorrere agli stabilimenti industriali venisse introdotto nel Mezzogiorno. Sarebbe la franchigia data a tutte le forme di contrabbando. E, se noi volessimo infrenare questo contrabbando, dovremmo incorrere in enormi spese, per vigilare tutto il Mezzogiorno.

Basta questo, per far comprendere come l'articolo sia assolutamente inaccettabile, anche indipendentemente dal fatto che si verrebbe a rendere nullo il beneficio che si è concesso a Napoli.

Quanto alla disposizione aggiuntiva dell'onorevole Cassuto, essa è ancor meno accettabile: perchè non bisogna dimenticare che la ragione fondamentale per cui si fanno simili concessioni, è quella di iniziare industrie là dove industrie non sono. Ma, poichè nell'isola d'Elba noi abbiamo alti forni, miniere, stabilimenti che impiegano migliaia di operai, e che hanno richiesto una diecina di milioni d'impianto, è inutile...

CASSUTO. L'articolo aggiuntivo riguarda gli articoli 1 e 2.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. ...che diamo, in questo caso, un beneficio di questo genere.

Intanto domando la reiezione dell'articolo dell'onorevole Di Stefano.

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE, *Parli*.

MAJORANA GIUSEPPE, *relatore*. La Commissione è dolente di non poter accettare l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Di Stefano e da altri onorevoli colleghi. Essa aveva già ponderato la gravità delle ragioni che sono state ora esposte dall'onorevole ministro delle finanze. Non si potrebbe valutare quali sarebbero le conseguenze che da un tal provvedimento e da una così ingente mutazione di sistema doganale verrebbero all'erario. E non crediamo che quello che, in linea eccezionalissima, è stato fatto per Napoli, si possa fare per tutto il Mezzogiorno.

Quanto all'articolo proposto dall'onorevole Cassuto e da altri, la Commissione non crede di poter interloquire esaurientemente: dappoichè, circa l'estensione di questo progetto ad altre zone d'Italia, come abbiamo dichiarato, nessun passo ci è consentito di fare, anche nei limiti del nostro mandato, se non siamo preceduti dal Governo.

Allo stato delle cose, la Commissione per-

tanto, non accetta nè l'uno nè l'altro articolo aggiuntivo.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Dunque il Governo non accetta e neppure la Commissione, l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Di Stefano ed altri. Siccome l'onorevole Di Stefano lo mantiene lo pongo ai voti.

Chi lo approva si alzi.

(*Non è approvato*).

Viene ora l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Cassuto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Io avevo creduto che con questo articolo si chiedesse di estendere all'isola d'Elba le disposizioni dell'articolo 3. Ma invece con questo articolo si chiede l'estensione delle disposizioni degli articoli 1 e 2 che si riferiscono al condono dell'imposta fondiaria.

Ora io non ho che a ripetere quello che ho già detto, vale a dire che l'isola d'Elba paga molto meno di due lire... (*Oh! oh! — Ilarità*) ...a testa mentre in tutta Italia si pagano almeno tre lire. Non c'è dunque proprio nessuna ragione di fare questa concessione speciale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro non accetta questo emendamento e la Commissione si astiene. Lo pongo a partito.

Chi lo approva si alzi.

(*Non è approvato*).

Art. 3.

Per gli opifici tecnicamente organizzati che si impianteranno nel territorio delle provincie contemplate dalla presente legge entro dieci anni dalla sua pubblicazione, è concessa per un decennio dalla loro attivazione l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile sui relativi redditi industriali.

Per lo stesso periodo di tempo gli opifici ed i terreni che ne fanno parte integrante saranno esenti dalle imposte sui fabbricati e sui terreni e dalle relative sovrimeposte.

Su questo articolo hanno chiesto di parlare vari oratori. Il primo è l'onorevole FAZI FRANCESCO. Ne ha facoltà.

FAZI FRANCESCO. Io non intendo minimamente di intrattenere la Camera con un discorso. Tutte le ragioni che vennero dette a favore della tesi sostenuta dai deputati dell'Umbria e delle Marche sono state già esposte dai precedenti oratori. Io quindi